



Roby Puma sei forte!

raccogliendo i suoi testi
acrobatici, piroette fra i costoni

Si apre stasera alle 21 con un'anteprima alla Borgata Vecchia, il Bellaria Film Festival. L'evento ha per protagonista Vinicio Capossela – cittadino onorario della città – che per il Resto del Carlino ha scritto questo ricordo di Roby Puma (Roberto Zanzani), protagonista per trent'anni della realtà locale.

Quando arrivai al Pjazza di Bellaria, che viveva quell'anno la sua prima stagione, più ancora che il cartellone dei prestigiosi spettacoli che si erano tenuti nel bellissimo locale appena aperto (Don Pullen, Tania Maria, John Scofield...), mi colpì la locandina scritta a mano che recitava 'Roby Puma e le Formiche Feroci'. Non sapevo se si trattasse di un gruppo punk, di un'altra incarnazione del grande Freak Antoni e dei suoi Skiantos, o di un cabarettista, o di un atleta, o di un saltimbanco... Poi un giorno lo vidi nel viale dei platani, con un grande radione da rapper improvvisare rime su un sottofondo musicale registrato. Un artista iconoclasta, che awersava regole, convenzioni, istituzioni normalmente comprese e accolte nella società. Proprio come quei primi rivoltosi bizantini Roby Puma, senza particolare sforzo, distruggeva la sacra immagine della consuetudine acquisita, producendo una proposta più pura. E in effetti la destrutturazione di canzoni, temi, modi di dire noti e omologati, nella bocca e nel corpo del Puma acquistavano una nuova purezza, che li rendeva come appena nati. Era la purezza di chi non è toccato dalla convenzione. Nel Puma gli istinti venivano fuori direttamente dall'infanzia del mondo. I suoi occhi azzurri mettevano a nudo re e dignitari. Japino – esclamava dietro al famoso coreografo – ci ho fatto l'amore prima io di te con la Carrà! C'era qualcosa nella sua figura di Bertoldo, della santa abbondanza rabellesiana, nel non sottostare a confini dietetici o comportamentali, ma con una grazia che viene da quella purezza con la quale buffoni e bambini smascherano le corti. Un'epica dello smisurato, confinata e ingigantita nel minuscolo di quattro strade, assi di una comunità. La comunità che lo ha conosciuto e a suo modo recluso in una parte, come sempre avviene in ogni piccola comunità.

Voglio morire mangiando! Lo ricordo dire con il più genuino, entusiasmante, appetito del mondo. E poi, dopo due polli arrosto presi da Paolino all'Iper Rubicone gettarsi per terra, come un grosso gatto, agitando le zampe all'aria per lamentarsi... Sto maaleee! Aneddoti di un racconto mitico, un romanzo di gesta a cui ognuno ha aggiunto una strofa, straripando il racconto singolo nella leggenda condivisa.

Non so se se ne è andato davvero così, il Puma. Certo è che ci ha lasciati da qualche mese. E per quanto sia triste una festa senza l'invitato principale, ugualmente vogliamo festeggiare la fortuna che abbiamo avuto tutti noi che l'abbiamo incontrato e celebrarne soprattutto l'arte. Un'arte totale, che non distingue fra uomo e artista. Il Puma è Roby, e Roby è il Puma. E le formiche restano feroci.

Così il Bellaria Film Festival ha deciso di dedicare una serata al Puma, del resto la sua arte si raccoglieva nel comportamento, impressionando la cinepresa. E



delle rime della lingua italiana, mi sono imbattuto in questi versi senza riparo. Colorati come gli ombrelloni da spiaggia di qualche tempo fa, rinfrescanti come un ghiacciolo verde alla menta.

... Speriamo che domani venga il sole, così potrò far finalmente l'amore, con Jole nelle aiuole.

Con mani di rosa, l'aurora alle porte del cielo...

Roby Puma sei forte, ma tu suoni il pianoforte...

Io a te ti amo follemente... amore mio, Gioia mia... vieni a casa mia...

Sono poesie così toccanti, e così toccate dalla leggerezza, da essere commoventi. Sembravano cantare quelle parole, ora che sono restate orfane del loro padrone. Così ho provato a dargli un po' di musica su cui esercitarsi, per farle giocare con gli anelli, alla sbarra o allo scivolo dell'Aquafan. Nel cercare di cantarle sono stato investito da una grande anima... più vicina a quella degli uccelli, dei cani di strada, delle creature con le quali dividiamo il mondo, senza quasi farci caso, ma che quando ci fermiamo a guardarle, fanno sentire noi i disadattati al pianeta.

Roby Puma, artista tremendo, così amava definirsi. E così vogliamo ricordarlo stasera, nell'anteprima del festival che Bellaria gli dedicherà. Siete tutti invitati. Grazie a tutti e grazie a Roberto Mantovani che me lo ha fatto conoscere, e che ne ha custodito carte e memoria.